Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 125

SABATO 6 MAGGIO 1961

Egidi condannato a 8 anni di carcere

In quinta pagina il nostro servizio

E' morto in Germania Alessandro Fantini

In settima pagina il nostro servizio

APERTA A MILANO LA CONFERENZA DEI COMUNISTI DELLE FABBRICHE

Estendere la lotta delle masse per un nuovo indirizzo politico

La denuncia della condizione operaia — L'incapacità del capitalismo a dare una prospettiva alla vita delle masse — Lotte rivendicative e lotte politiche — L'insostituibile funzione del partito nella fabbrica

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO, 5. — *Una straordinaria assemblea democratica è in corso da questa mattina al teatro Ambasciatori. Un'affollata, appassionata assemblea di operai, impiegati, tecnici, dirigenti, sindacalisti, parlamentari comunisti riuniti per discutere un tema di bruciante attualità per la società italiana: il rapporto tra la classe operaia e il suo partito d'avanguardia, il peso politico che i lavoratori delle fabbriche rivendicano e affermano nella direzione del paese.*

Nata da centinaia di assemblee preparatorie di base, svoltesi nei centri vivi della produzione dal settentrione al mezzogiorno, l'assemblea di Milano si colloca in un momento di intenso e positivo travaglio, di decisa riscossa. La relazione di Giorgio Amendola ha detto con chiarezza qual è il problema. Il problema è di togliere dalle mani dei monopoli sfruttatori la direzione e il controllo del processo di espansione economica, di organizzare le forze per avviare a soluzione le grandi questioni nazionali, quelle che il capitalismo non è in grado — per sua natura — di risolvere nello interesse della collettività.

Punto di partenza, l'autonomia e l'iniziativa di classe contro l'oppressivo prepotere padronale nella azienda: e qui si è avuta la riaffermazione dell'adesione e del sostegno incondizionato dei comunisti alla piattaforma rivendicativa e di lotta della CGIL, una piattaforma avanzata, che investe le strutture, prefigura forme di controllo operaio sulla gestione e sugli investimenti, limita i margini della manovra paternalistica e riformistica, riafferma i diritti della rappresentanza sindacale, pone le basi di una più larga unità.

Per quanto avanzata, tuttavia, l'azione sindacale non si traduce necessariamente in coscienza classista e rivoluzionaria: occorre il «momento» dell'azione politica, dell'acquisizione delle grandi prospettive di trasformazione e di rinnovamento della società.

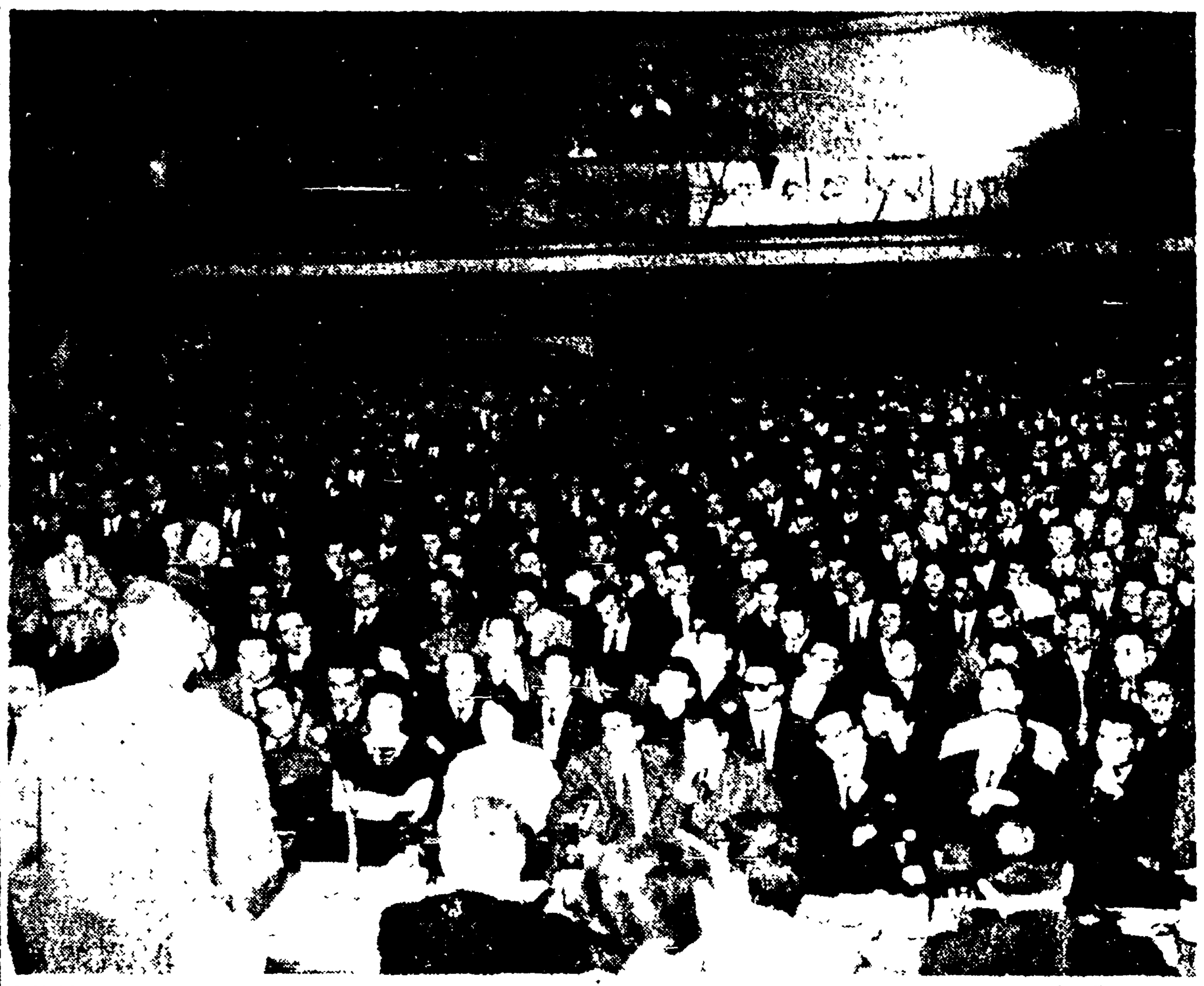
Insostituibile è perciò la funzione del partito, ed è su questo che la relazione d'apertura e i primi interventi hanno particolarmente battuto. Autonomia del sindacato dal partito e del partito dal sindacato, dunque: denuncia aperta e senza complessi della debole e ristretta vita politica di troppe organizzazioni comuniste di fabbrica; rifiuto delle posizioni riformistiche nascenti dalla illusione dei possibili sviluppi «democratici» dell'espansione capitalistica; e rifiuto di quelle riaffioranti posizioni anarco-sindacaliste che tendono ad esaurirsi nelle lotte rivendicative e a sottovalutare il ruolo del partito e la sua azione in campo politico e parlamentare. Contro tali posizioni, che nei loro effetti coincidono, va condotta una ancor più vivace lotta politica per l'affermazione della linea del IX Congresso del PCI.

I limiti e le forme della democrazia, nella fabbrica e fuori della fabbrica, non sono fissati una volta per tutte. E' il movimento che può e deve allargare questi confini. Qui sta anche la risposta dell'avanguardia operaia alle domande e alle spinte, spesso impazienti e intransigenti, delle nuove generazioni. I giovani — che non hanno fatto l'esperienza diretta del fascismo e del duro quindicennio post-bellico — si pongono oggi, come ha detto Amendola, «le domande decisive, quelle per cui si diventa comunisti». A loro occorre sapere chiarire, da un lato la realtà brutale delle «nuove frontiere» del capitalismo, e, dall'altro lato, il valore fondamentale della battaglia condotta per mantenere aperta la via verso un regime che sia libero dallo sfruttamento economico e dall'alienazione delle coscienze.

La costante battaglia antifascista, la difesa della democrazia, la ricerca di una nuova unità politica e democratica: queste le condizioni per una svolta. Gli obiettivi programmatici generali, nei quali la svolta si sostanzia, sono la nazionalizzazione delle fonti di energia, i piani regionali di sviluppo economico, la legislazione antimonopolistica, la riforma democratica della scuola.

La assemblea nazionale dei comunisti delle fabbriche ha iniziato nel pomeriggio il dibattito sullo sviluppo della lotta — che è un'unica lotta — per le migliori condizioni di vita e di lavoro degli operai e per il rinnovamento della società. E' un dibattito che s'inserisce, partendo dalle condizioni particolari del nostro paese, nel movimento di emancipazione dei popoli che illumina di sé tutto il mondo moderno. E' stata gettata la piattaforma da cui, appunto, le nuove generazioni possono oggi «alzare il tiro», spiccare il balzo verso il socialismo nel nostro paese.

LUCA PAVOLINI



MILANO — La sala dell'Ambasciatori mentre Amendola svolge la sua relazione (Telefoto)

Alla presenza di 1300 delegati operai

La relazione di Amendola

Produttività e salari reali - Diminuisce l'occupazione operaia, aumenta il numero degli impiegati - Crisi dei rapporti tradizionali nelle fabbriche

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO, 5 — Alla presenza di 1300 delegati venuti da tutti i centri industriali del paese e di un folto numero di invitati e rappresentanti della stampa, si è aperta stamane al teatro Ambasciatori la II Assemblea nazionale dei comunisti delle fabbriche. Nell'ampio ed elegante teatro gremito in tutti gli ordini di posti si respira l'atmosfera delle grandi assemblee del Partito comunista: una atmosfera di entusiasmo assai vivo sia per gli incontri fraterni che in queste occasioni si verificano tra centinaia e centinaia di militanti legati tra loro anche da vincoli di affetto, sia per la consapevolezza della importanza di questa seconda Assemblea nazionale.

E' stato il compagno Armando Cossutta che ha aperto i lavori portando il saluto dei comunisti milanesi a sottolineare questa consapevolezza. Se la prima assemblea dei comunisti delle fabbriche svolta a Milano nel novembre 57 segnò l'inizio della riscossa operaia, l'assemblea odierna — egli ha detto — segnerà l'inizio dell'offensiva operaia per allargare la democrazia in Italia e marciare sulla via del socialismo.

Alla presidenza vengono chiamati, oltre al compagno Palmiro Togliatti, i membri della segreteria Amendola, Ingrao, Berlinguer, Barca, i compagni della direzione del Partito, il compagno Reichlin e vari altri membri del Comitato centrale e i rappresentanti dei comunisti di numerose grandi fabbriche.

Nelle prime file di poltrone si notano, tra gli altri, i compagni Foa e Brodolini della direzione del PSI ai quali è andato il caloroso saluto dell'assemblea.

Giorgio Amendola

Il compagno Amendola ha iniziato il suo discorso delineando le fasi dell'attuale congiuntura economica e ricordando anche il valore che nel valutarla si deve attribuire alle memorabili battaglie condotte dalla classe operaia negli anni del dopoguerra per assicurare al paese una linea di sviluppo economico. Di qui, tra l'altro, il peso rilevante e decisivo acquisito dagli investimenti pubblici, promossi e stimolati dalle lotte delle masse e dalle iniziative politiche del Partito comunista e delle forze di sinistra. Nella fase più vicina i gruppi dominanti monopolistici, rinnovati gli impianti grazie anche ai prestiti americani, hanno preso nelle mani serrendosi della politica economica governativa la direzione del processo economico volgendolo a proprio profitto e rafforzando le loro posizioni.

Così sono aumentati i profitti rispetto ai salari secondo uno sviluppo che dura ininterrotto dal 1950 e che ha acquistato un ritmo più accentuato dal '56.

Dal 1948 la produttività è aumentata di tre volte mentre la occupazione nell'industria è cresciuta del solo 20-25 per cento e i salari reali contrattuali del 20 per cento. Il saggio di plusvalore si eleva nel '60 a 4000 miliardi pari al 23 per cento del prodotto nazionale, mentre il valore aggiunto della produzione industriale è passato da 2946 miliardi nel 1950 a 7903 miliardi nel 1960, e sa

MARIO PIRANI

(Continua in 9. pag. 1. col.)

Finalmente effettuato ieri il lancio americano

Recuperato sano e salvo l'«uomo-cannone» USA

Il capitano Shepard è ammarato nell'Oceano Atlantico con la sua capsula 15 minuti dopo esser stato «sparato» da Cape Canaveral a bordo di un Redstone - Ha raggiunto 185 km. d'altezza - E' in ottime condizioni di salute

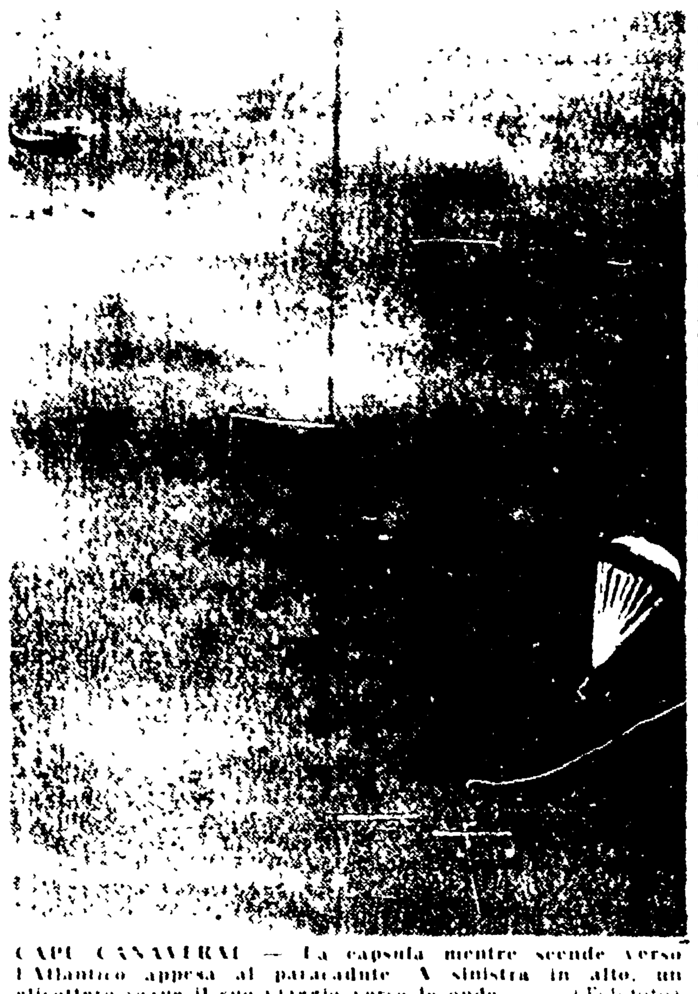
CAPE CANAVERAL, 5 — *L'«uomo-cannone» americano, il comandante Alan Shepard, è stato «sparato» oggi a bordo del razzo «Redstone-Mercury» alle ore 9.34 locali (corrispondenti alle ore 15.34 italiane). Dopo aver compiuto un volo suborbitale di 15 minuti di cui 5 in condizioni di assenza di peso ed aver raggiunto un'altezza massima di km 185 e una velocità oraria di km 7.200 la capsula con a bordo il cosmonauta è normalmente ammarata nell'Oceano Atlantico a km 463 da Capo Canaveral. Il comandante Shepard è uscito dalla capsula, sano e salvo.*

Si è concluso felicemente il cosiddetto lancio spaziale americano con un uomo dopo il forzato rinvio di martedì scorso. L'esperimento anche se non ha nulla a che vedere con il volo cosmico di Gagarin attorno alla Terra, rappresenta per gli Stati Uniti un certo progresso nella gara spaziale. Il presidente Kennedy ha espresso la sua soddisfazione per la riuscita dell'odierna prova sottolineando però che gli Stati Uniti debbono proseguire il loro sforzo inteso a sviluppare il loro programma spaziale. Poi [illegible] Kennedy si è congratulato personalmente con il comandante Shepard nel corso di una breve conversazione telefonica che è avvenuta alle 16.45 (ora italiana) da bordo della portaerei «Lake Champlain».

Ma ecco il comunicato della Nasa che annuncia il successo dell'esperimento: «Un ordigno spaziale concepito nel quadro del programma «Mercury» e con a bordo l'astronauta Alan B. Shepard jr., effettuando il primo volo spaziale americano con un uomo a bordo, si è posato sulle acque dell'Oceano Atlantico a circa 302 miglia da Cape Canaveral, alle 9.49. L'ordigno ha raggiunto una altezza di 115 miglia ed una velocità oraria approssimativa di 5.100 miglia. Il volo sub-orbitale della capsula «Mercury Redstone - 3» ha richiesto 15 minuti. I dati preliminari indicano che il pilota si è comportato in modo soddisfacente durante il volo».

Durante tutto il breve volo, Shepard è rimasto costantemente in contatto radio con le basi di controllo a terra. Più volte egli ha assicurato di sentirsi «O.K.» e di sentirsi stupito dinanzi al «bello spettacolo» della costa orientale che gli appariva fino a Capo Hatteras, nella Carolina del nord.

La partenza del missile è stata trasmessa in ripresa diretta dalla televisione e dalla radio mediante un collegamento delle principali stazioni della Confederazione nordamericana, le quali erano in contatto sia con Cape Canaveral sia con la portaerei «Lake Champlain».



CAPE CANAVERAL — La capsula mentre scende verso l'Atlantico appesa al paracadute. A sinistra in alto, un elicottero segue il suo viaggio verso le onde (Telefoto)

Come si è detto, il volo ha avuto inizio alle 15.34 (ora italiana) dopo quattro successivi incidenti che avevano ritardato il «via» di poco più di due ore e mezza in rapporto al momento fissato.

Infatti poco prima della mezzanotte (ora locale, corrispondente alle 6 italiane di stamane) i riflettori erano stati accesi attorno alla rampa di lancio del missile Redstone-Mercury e mentre gli addetti cominciavano a versare ossigeno liquido nel missile Redstone, aveva inizio il conteggio alla rovescia.

Le condizioni meteorologiche rimanevano buone e Alan Shepard veniva svegliato pochi minuti dopo le 01.00 (ore 7 italiane) dopo un sonno di appena due ore. Egli era andato a letto alle 10.30 di ieri sera (ora locale) dopo avere trascorso la serata alla televisione. Poi, dopo il pilota consumava una sostanziosa colazione e veniva sottoposto all'ultimo esame medico (misurazione delle pulsazioni cardiache, della respirazione e della temperatura) e dieci minuti dopo cominciava ad indossare la tuta spaziale. Dopo 20 minuti era pronto ad entrare nella cabina. Dopo l'esame medico gli specialisti attaccavano al corpo di Shepard gli strumenti che avrebbero trasmesso a terra le reazioni del cosmonauta alle condizioni di mancanza di peso incontrate durante il volo.

Successivamente Shepard veniva portato presso la rampa di lancio e immediatamente era fatto salire sull'elevatore che lo portava presso la capsula Mercury issata sul missile. Shepard entrava quindi all'interno della cabina spaziale. Alle 12.10 (ora italiana) la capsula veniva richiusa.

Senonché all'ultimo momento a soli 15 minuti dal lancio veniva interrotto il «conteggio alla rovescia», in seguito alle difficoltà incontrate con un invertitore del razzo che doveva essere sostituito. Veniva immediatamente collocata una piattaforma mobile attorno al Redstone per consentire ai tecnici di sostituire l'invertitore. Il rinvio necessario per la sostituzione era di oltre un'ora, ed erano esattamente le 8.40 (locali), pari alle 14.40 italiane, quando le riparazioni venivano portate a termine. Dovevano passare altri 35 minuti di conteggio

(Continua in 10. pag. 8. col.)

CAPE CANAVERAL — Il comandante Shepard, sul ponte della portaerei, osserva l'interno della capsula recuperata, dalla quale era uscito poco prima (Telefoto)

Le «convergenze» continuano a dare i loro nefasti risultati

Incontro di Fanfani con Reale e Saragat per il finanziamento alle scuole clericali

Anche i repubblicani avrebbero cominciato a cedere alle pressioni d.c. — Incontro Gronchi-Segni — Nemmeno ieri la D.C. è riuscita a imporre un proprio uomo a capo del governo regionale siciliano — Il socialista Martinez, eletto, si è subito dimesso

Fanfani, Moro, Reale e Saragat si sono incontrati ieri nella abitazione del *leader* socialdemocratico, dove hanno discusso per circa due ore «i problemi politici del momento». L'incontro, che da Moro è stato successivamente definito «molto cordiale e costruttivo», è stato presentato dai portavoce governativi come una prova della solidarietà delle «convergenze» che, è stato affermato nei colloqui di ieri mattina, non hanno alcuna «scadenza ad ottobre». Nei prossimi giorni, è stato inoltre precisato, Fanfani e Moro avranno anche un colloquio con Malagodi, la cui assenza nell'incontro di ieri non avrebbe dunque alcun particolare significato politico. In effetti, l'assenza del *leader* liberale in queste circostanze è un po' la foglia di fico dietro la quale i repubblicani nascondono il fatto che, volenti o nolenti, le «convergenze» si sono ormai trasformate in una formula centrista organica, caratterizzata sempre più nettamente dall'attiva presenza dei liberali cui non fanno certo da contrappeso le simpatie centriste dei socialdemocratici o la «rassegnata» presenza passiva dei repubblicani.

In concreto ieri a casa di Saragat sono state discusse alcune delicate questioni, fra le quali, innanzi tutto, il piano della scuola. Moro, dopo l'incontro, ha fatto comprendere che anche su questo terreno era stato trovato un punto di incontro, nonostante che i repubblicani, fino a qualche giorno fa, avessero proclamato di non avere alcuna intenzione di discutere con gli altri «convergenti» le linee di un possibile compromesso. Sembra in effetti che il «compromesso» ci sia stato e sia a tutto favore della Democrazia cristiana: sarebbe stato infatti concordato il finanziamento alle scuole materne clericali, mentre la questione del finanziamento alle scuole private dell'obbli-

l. t.

(Continua in 9. pag. 9. col.)

PALERMO — L'on. Martinez (a sinistra) dopo la votazione

Il voto all'ARS

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 5 — *Le pressioni della vigilia hanno avuto questa sera all'Assemblea Regionale i loro contraccolpi: per la terza volta, nel corso della lunga crisi di governo, è stato eletto alla Presidenza della Regione il compagno socialista Martinez, in opposizione al candidato della fantomatica convergenza centrista, il capogruppo d.c. on. Di Napoli. Il deputato socialista, sul quale si sono concentrati oltre ai voti delle sinistre anche quelli dell'Intesa di destra, ancora una volta ha dichiarato però di non accettare l'incarico. Nella votazione di stasera, la dodicesima della serie, Martinez, ha riportato 45 voti, e cioè uno in più della maggioranza richiesta (le assenze dei d.c. Bonbonati e Alessi, del cristiano sociale Corrao e dell'indipendente D'Antoni hanno fatto scendere a 44 la quota della maggioranza), mentre il capogruppo della d.c. ha raggiunto appena 34 voti. Una scheda è stata votata in bianco. I missini hanno dato i loro voti al Presidente dell'Assemblea con la riserva di girarli eventualmenteconf. [illegible] nell'alveo centrista qualora ciò fosse stato necessario per raggiungere la maggioranza nella successiva votazione. Come si è potuto vedere però questa eventualità è stata subito esclusa dal primo scrutinio che è servito soltanto a fornire una ennesima prova della insostenibilità della soluzione che la DC e i suoi alleati, con cieca ostinazione avevano ritenuto di poter imporre alla Sicilia. Subito dopo la sua proclamazione, Martinez ha letto in aula una dichiarazione*